

# TEXTUS: architettura della verità pubblica

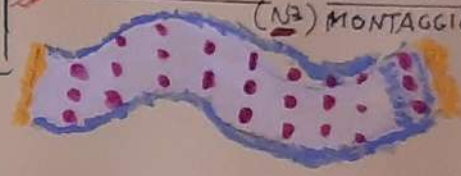
[HEXei] [1]  
Seminaro di filosofia 2022/23

## ESORDIO

Textus: tessuto, intreccio, trama, concatenazione, narrazione, esposizione, tema, argomento, testo.  
Textum: tessuto, stoffa, veste, tessitura, ricamo, ornatura, confezione, trama.

TESTO: metafora di ognuno di "noi", uomini "storici", uomini della "verità storica" come nostra "verità pubblica".  
(Ognuno di "noi" una trama, un nodo nelle trame in cammino del tappeto.)

Cfr. anche il Seminaro delle arti dinamiche: composizione, ~~composizione~~, ricamo, forgatura.  
(N3) MONTAGGIO!



↳ Composizione di strati e strati (come accadrà qui).

## PRIMA TRAMA: Nel nome di Frege e di Quine

Gottlob Frege (1848-1925), On Concept of Object, in AA.VV., Translations from the Philosophical Writings of G. F., Oxford, Blackwell, 1953, p. 46 u.  
(Cit. in Fabrizio Mondadori, Introduzione a W.V.O. Quine, Parola e oggetto, Il Saggiatore, Milano 2008, p. XIX u.)

X Quine X  
X Frege X  
[IN SINTESI]

→ Ecco la posizione del nostro problema: il discorso pubblico, la sua trama, la sua consistenza, la sua "verità". N3

- Per più ragioni, una parola non può essere esattamente tradotta.
- Anche i parlanti la stessa lingua non la intendono nello stesso modo.
- Ma c'è un "senso" comune e alla base degli enunciati c'è la proposizione.
- Il senso può essere variamente espresso, ma ogni espressione può fornire le stesse informazioni, nonostante le molteplici lingue. [Unità da costruire!]
- «L'umanità ha un fondo comune di proposizioni e il compito della logica è di riconoscere la proposizione nelle sue molteplici forme.»



- No! Le "cose" non stanno affatto così. [O solo così!]
- Frege presuppone parole separate dal discorso con un loro significato specifico. [Il dizionario!]
- Ma esse appartengono a usi e contesti diversi.
- I significati dei locutori, nei loro intrecci irripetibili, tramontano sotto la collina.
- Tuttavia i significati pubblici condivisi, si trasmettono un-tanto, si stratificano e disegnano epoche culturali diverse.
- Ogni epoca ha il suo senso comune (ascolta il bambino che gioca...).

N3 Una frumana di discorsi, dalla nascita alla morte: l'infinita saggezza e follia degli umani, la loro unità dispersa. [Cfr. Axis Terrae:  
- epoca corinca  
- epoca augustea = cornice costante di coincidenze mobili  
- epoca sociale]

Willard van Orman Quine (1908 - 2000), Parola e oggetto (1960). → [Ambiguità della "e", che suggerisce due ordini di "cose": parole e oggetti (significati) egualati dalle parole (ma "oggetto" è ancora una parola!...)]

Prefazione (3 giugno 1959), P.5: «Il linguaggio è un'arte sociale».  
[Sa e non se quel che dice: si affida a una evidenza che l'indiano o un Nonlinguista non comprenderebbero. Un essere umano "sociale" dice che il linguaggio è un'arte sociale...!] → Già qui le nostre strade si separano.



- P. 10: Come stabilire significati linguistici?  
«La concettualizzazione è inseparabile dal linguaggio.»

→ cf. Hegel

→ No! È lei che riduce al linguaggio concettuale.

- La traduzione comporta una certa indeterminazione e  
«involve persino il problema di quali siano gli oggetti di cui un termine deve essere interpretato come vero».

Come Frege, identifica le cose con le proposizioni. (cf. Heidegger...) È la proposizione che si modella sulla cosa o viceversa?

→ "vero" in che senso? Che se dico "cavallo" c'è il cavallo? Come e quale?

- P. 7: Il suo intento: scoprire «l'apparato referenziale» che semanticamente ci caratterizza « nello spirito della logica moderna » (e della moderna scienza della natura - come vedremo).

→ Uso inconsapevole di una terminologia "naturalistica" assunta come ovviamente "vera", espressione di "cose in sé" immaginarie.

Ma attenzione: non si tratta di proibirla (però in sé non è più inessenziale di ogni altra); si tratta di esplicitarne l'operazione costruttiva e il senso derivante della sua "pratica". NB

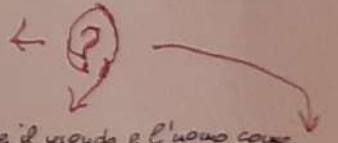
«Le cose finite diventano note solo attraverso gli effetti che aiutano a produrre sulle nostre superfici sensoriali.»

→ Ecco un'altra ambigua "e": c'è "verità" prima e fuori del linguaggio? NB  
Con quale linguaggio costruirai l'analisi della relazione? (Come non ha capito Wittgenstein).

- P. 8: "Linguaggio e verità".

Tirando le somme:

- P. 9: Il potere di « riconquistare i dati in tutta la loro libertà da interpretazione » gettando sguardi obliqui sugli oggetti delle scienze naturali. [cf. Deleuze?]



- Pp. 12-13: « Non possiamo disfare degli ornamenti concettuali enunciato per enunciato e ricavar da ciò una definizione del mondo oggettivo, che possiamo indagare il mondo, e l'uomo come parte di esso, e in questo modo scoprire quali indizi l'uomo potrebbe avere di quello che succede intorno a lui. Sottraendo i suoi indizi dalla sua visione del mondo, otteniamo come differenza il contributo netto dell'uomo. Questa differenza segna l'ampiezza della "realtà" concettuale dell'uomo - il dominio all'interno del quale egli può vedere la teoria pura pur salvando i dati. »

- P. 22: « Sotto l'uniformità che ci unisce nelle comunicazioni (cf. Frege) c'è una caotica diversità personale di connessioni e, per ciascuno di noi, le connessioni continuano a evolversi. Ognuno di noi impara la propria lingua in maniera diversa e diversa, in un certo senso, finisce di imparare fin che vive. » **Ecce homo!**

- P. 35: In ultime analisi è la ricerca il giudice ultimo della verità. (Ma che dico in fine la ricerca?) X - X (P. 25). → lo obiectiamo a Peirce.

Lo chiediamo a Peirce →

## SECONDA TRAMA: L'Insight e l'ordine della natura

+ ? - 3

Charles Sanders Peirce (1839-1914), Reasoning. Dictionary of Philosophy and Psychology, vol. II, pp. 426-8.

La supposizione, o più precisamente l'abduzione (...) è l'unico tipo di ragionamento che apporta nuove idee.

l'unico che è, in questo senso, sintetico. (...) La sua sola giustificazione è che il suo metodo è l'unica via per sperare di raggiungere una spiegazione razionale. » (2.776-7)

È un fatto che abbiamo conseguito buoni risultati nella conoscenza (7.220). Come?

Un esame esaustivo sarebbe "scientifico"? È un fatto che la ragione umana non procede così.

L'abduzione ha il compito di servire di base all'induzione, che richiede un'ipotesi di partenza, un'area definita di fenomeni in cui operare col suo metodo statistico.

[Se il senso di un uccello può dipendere dalla posizione dei pianeti o da ciò che accade agli antipodi, la ricerca è infondata.]

→ [Ma che significherebbe poi "eshaustivo"? La "realtà" consta di un numero finito di "fatti"?]

□ L'abduzione sceglie un numero ristretto di ipotesi in base alla loro "plausibilità" (Plausibility) = il grado « in base al quale la teoria deve raccomandarsi alla nostra credenza indipendentemente da ogni evidenza che non sia quella del vostro istinto che ci spinge a considerarla con favore.

Tutte le altre specie di animali posseggono di certo simili istinti, perché si fiderli al genere umano? » (8.223)

→ □ Solo abduktivamente ci è capitato di capire le cose (5.1445).

- La plausibilità è un atto di insight (5.181), un "istinto naturale" (7.220), un "lumen naturale" (5.604) su cui si fonda:

1. il talento abduittivo, la capacità di conoscenza scientifica 2.,
3. l'innato "tropismo" umano verso la verità N<sup>3</sup>

- Ma il sentimento di plausibilità è in un circolo vizioso: Ragionare è una condotta che si affida a ipotesi plausibili; ma che siano tali è un'ipotesi plausibile.

□ Una possibile risposta al problema in uno scritto cosmologico: The Order of Nature (1878) → G. S. Sisti, Abduzione e cosmologia, in

« C'è dunque una connaturalità tra la mente umana e l'ordine del mondo:

« Gli istinti umani tendono a essere veri perché si sono formati sotto l'influenza delle leggi vere che ricorriamo. » (7.508)

Ereale al buio, Bollett. Bollingieri, Torino 2007, pp. 92-93.

« È più di un modo di dire affermare che la natura fonda la mente umana con idee che, una volta acquisite, assomigliano al loro Padre, la Natura. » (5.591)

Ma che sia così è una ipotesi plausibile!

□ Il tutto si basa sull'ipotesi preliminare che i fatti siano possibili di spiegazione razionale da parte nostra.  
- Quindi la plausibilità è razionale perché si fonda sulla natura, cioè sulle leggi evolutive degli organismi viventi.

Ma che significa "ordine della natura" ?

□ Se consideriamo i caratteri o i fatti del mondo come se fossero "in se", come astratte relazioni "logiche" oggettive, cio' che ne risulta non merita di essere detto ordine o disordine, regola o caso. Saremmo di fronte a fatti istantanei, senza relazioni e ripetizioni.

□ Per parlare di ordine bisogna prima stabilire ogni fatto «come relativo alle passioni e alle forze attive di esseri viventi (6.406: La legge evolutiva degli organismi viventi). Nicete stimolerebbe all'azione e al pensiero: non ci sarebbe che da scegliere tutto cio' che capita: un animale senza memoria [cioè senza coscienza!]. Un animale col minimo assoluto di intelligenza. >>

Questa frase ne è un effetto! ←

|| L'interesse che le uniformità della natura rivestono per un animale misura il suo posto nella scala dell'intelligenza.

□ Il mondo non è prima logico e poi emotionale e operativo: NB → i due aspetti coincidono: il mondo si trova coinvolto nelle ineluttabili abduzioni ("istintive") degli organismi viventi, così come quelle si trovano coinvolte in questo (mondo) = mondo pensato secondo quel livello di intelligenza che agisce in concomitanza del suo essere in quel mondo.

E così che accadono le figure "sociali" della Verità pubblica.



[Per una comunità di tartarughe che nel mondo ci sia del "Verde" dubita vero e che il mondo sia verde dubita reale.]

→ le due cose sono la medesima; il processo è il medesimo, considerato da due punti di vista correlativi.

□ Quindi: è indifferente dire che il mondo è Verde perché questa è l'opinione o credenza finale su cui convergono "pubblicamente" tutti gli esseri umani capaci di vedere e di pensare, oppure che tutti devono convenire che il mondo è Verde.

- Il circolo vizioso della "plausibilità" è in realtà proficuo → manifesta il nostro tropismo verso la verità.
- Cioè l'originaria disposizione dell'essere nel mondo da parte degli umani.
- L'insight non è qualcosa di misterioso o di esoterico. Non è altro che il cammino della Verità pubblica. NB! 114 P.
- Siamo alla ideale coincidenza finale tra verità-credenza e realtà-mondo (la "gloria emme", dice Peirce).

□ Però attento: questa figura della Verità pubblica o modo di intenderla è un punto terminale del cammino di cui dice, arbitrariamente retro = processo al fondamento e all'origine e fatto emergere come verità finale dell'intero processo immaginario. NB



Fan uscire il consiglio dal cappello!  
[E qui Quine non è d'accordo con Peirce.]  
(cf. p. 35 e Collected Papers, I, 407)

[Quanto a Peirce: come Quine pensa che l'abduzione scientifica, - a lungo, mettersi d'accordo gli umani - è processo potenziale intelligenza estintorevoli = ragione universale. ("cosmica") Di fatto in tal modo riduce la "verità pubblica" a pratiche anche storicamente ristrette. E se tutto ciò "scompare" e non ne resterà notizia? (Forse gli umani, e loro mondo, sono già d'accordo...!)